

Settemila operai e contadini abruzzesi manifestano nel capoluogo

Grande corteo a Pescara per la riforma agraria

Foa: costringeremo il governo Leone a prendere posizione sulla politica agraria

Dal nostro inviato

PESCARA, 7 I sostenitori diretti e indiretti del governo Leone dovevano essere oggi a Pescara alla magnifica manifestazione di migliaia di operai e di contadini abruzzesi. Avrebbero misurato il baratro che li separa dalle aspirazioni del Paese. Perché Pescara oggi c'era il «Paese» vero, che parla un linguaggio opposto al loro e preme per la soluzione e contro l'accantonamento dei pressanti problemi della nazione. C'erano i contadini appena reduci da giornate di sciopero, c'erano gli operai di Pescara, gli edili, i cementisti, gli autoferrovieri, i comunitari, i panettieri, i dipendenti delle «filiali» industriali e commerciali del Nord e tutte le altre categorie di lavoratori che da alcune settimane con le loro lotte sostengono questa città. Operai e contadini con i loro cartelli e gli striscioni rivendicanti la riforma agraria, la lotta al carovita, una più equa distribuzione dei redditi, il sindacato nelle aziende.

La folla dei dimostranti è sfilata cantando «Bandiera rossa», attraverso le zone centrali della città. In testa al corteo c'erano l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, i dirigenti delle CCdL abruzzesi, parlamentari e dirigenti comunisti e socialisti e fra questi ultimi assessori ed il vice-sindaco dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra di Pescara, ormai al punto di essere difesa solo dai giornali di destra.

Al termine del corteo, la folla straripava in piazza Salotto, occupando così il cuore aristocratico-borghese di Pescara, la città meridionale toccata da un tipo di «miracolo economico», che si esprime in vergognose speculazioni edilizie e commerciali nonché nella compresione delle condizioni di vita dei lavoratori.

L'on. Foa ha parlato a circa settemila cittadini. Venendo a trattare il tema delle lotte agrarie e del loro legame con i problemi che angustiano gli operai della città, Foa ha affermato: «I contadini sono stanchi di essere beffati. Nel 1961 il governo delle convergenze dichiarava di accettare le conclusioni della Conferenza agraria nazionale. Poi il governo di centro-sinistra di quelle conclusioni, nel suo programma, ne accolse una parte. Nell'ottobre scorso il Consiglio nazionale delle DC si oppose all'attuazione anche di quella parte. Ora c'è il governo Leone, che dice di non volersi occupare dei problemi più scottanti del paese. Ciò significa che il governo di padroni, agli agrari, ai monopolisti». Chiudiamo — ha detto Foa — il governo Leone alle sue responsabilità quale governo della Repubblica, e, in ogni caso, qualsiasi sia la sua composizione ed i suoi diritti, ha il dovere di rispondere alle esigenze dei cittadini».

Walter Montanari

Sviluppi della lotta nel gruppo Montecatini

MILANO, 7. Viva attesa ha suscitato fra i lavoratori l'annuncio incontrato dei tre sindacati chimici fissato a Milano per martedì al termine della lotta. La corona dell'incontro delle seghetterie nazionali dei sindacati di categoria non è soltanto quello di coordinare le azioni di sciopero in corso nei grandi gruppi chimici ma anche quello di stabilire una precisa piattaforma rivendicativa. Le seghetterie di Ferrara e di Milano avvertono infatti l'esigenza di spostare dalle fabbriche nel cuore stesso delle città, con grandi manifestazioni, la lotta, alla maniera dei metallurgici. Nella mattinata di domani, lunedì, proprio oggi, al termine dell'orario avrà luogo, Milano, presso l'Arena civica del parco, una manifestazione operaia.

Lo sciopero di tre giorni dei diecimila del Lanerossi di Vincenza è intanto proseguito e si concluderà nella giornata di domani. Le partecipazioni delle maestranze alla ferma proclamata dai tre sindacati è pressoché plenaria.

Aris Accornero



PESCARA — Un momento del grande corteo di settemila lavoratori che ha sfilato ieri per le vie del capoluogo

Concluso il convegno di Bagnoli

La FIOM ha rilanciato l'azione all'Italsider

L'intervento dell'on. Bruno Trentin sui rapporti con il grande complesso IRI

Dal nostro inviato

BAGNOLI, 7. Al convegno della FIOM-CGIL sulla Italsider, chiusosi oggi, sono scaturiti orientamenti e coordinamenti che di fatto costituiscono un rilancio dell'azione nell'azienda siderurgica IRI. La politica Italsider — tipico del capitalismo monopolistico — era stata messa a nudo dagli interventi come dalla relazione nelle sue organiche componenti, economica e sindacale; la prima tesi a sostenere i monopoli; la seconda mirante a «ingabbiare» i sindacati. E il convegno ha riaffermato che la battaglia per imporre alla azienda una funzione antimonopolistica è interamente a favore di chi non è il padrone, agli agrari, ai monopolisti».

Chiudiamo — ha detto Foa — il governo Leone alle sue responsabilità quale governo della Repubblica, e, in ogni caso,

qualsiasi sia la sua composizione ed i suoi diritti, ha il dovere di rispondere alle esigenze dei cittadini».

Walter Montanari

Sviluppi della lotta nel gruppo Montecatini

MILANO, 7. Viva attesa ha suscitato fra i lavoratori l'annuncio incontrato dei tre sindacati chimici fissato a Milano per martedì al termine della lotta. La corona dell'incontro delle seghetterie nazionali dei sindacati di categoria non è soltanto quello di coordinare le azioni di sciopero in corso nei grandi gruppi chimici ma anche quello di stabilire una precisa piattaforma rivendicativa. Le seghetterie di Ferrara e di Milano avvertono infatti l'esigenza di spostare dalle fabbriche nel cuore stesso delle città, con grandi manifestazioni, la lotta, alla maniera dei metallurgici. Nella mattinata di domani, lunedì, proprio oggi, al termine dell'orario avrà luogo, Milano, presso l'Arena civica del parco, una manifestazione operaia.

Lo sciopero di tre giorni dei diecimila del Lanerossi di Vincenza è intanto proseguito e si concluderà nella giornata di domani. Le partecipazioni delle maestranze alla ferma proclamata dai tre sindacati è pressoché plenaria.

Aris Accornero

Il PSI riunito per il governo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. I socialisti siciliani stanno decidendo in queste ore il loro atteggiamento nei confronti del d.c. che, come è noto, ha proposto la riconstituzione della maggioranza di centro-sinistra. La loro posizione è di fronte all'adozione del nuovo governo repubblicano, sotto la presidenza dell'en. La Malfa, che ieri sera, aveva avuto contatti con altri esponenti dei partiti del centro-sinistra. I repubblicani hanno confermato la loro disponibilità per una riedizione del governo presieduto dall'on. D'Angelo.

g. f. p.

Palermo

Presso Forlì

L'aggressore spara La ragazza è grave

FORLÌ, 7. Un'aggressione ai danni di una coppia a bordo di una vettura, è stata compiuta ieri sera alla periferia di Meldola, località a pochi chilometri da Forlì: uno degli aggressori, sorpreso da un tentativo di reazione da parte dell'uomo che si trovava sulla vettura, ha sparato un colpo di rivoltella, che ha ferito gravemente al collo la giovane che si trovava sulla stessa macchina.

Il fatto è avvenuto in una buia strada di campagna. Tenendo conto dei fermenti esistenti all'interno del Partito segretario regionale Lauricella (autonomista) ha già svolto una relazione cauta e possibilmente contraria all'accordo capitolato tra la Società Finanziaria della regione Marche, Montefeltro, record che permette di aprire una serie ipotetica sulle linee di politica economica della Regione e della stessa provincia. Il presidente della Cisl, Gianni Martellini, si è rifiutato di partecipare allo sciopero. L'aggressore ha sparato un colpo di rivoltella, che ha ferito gravemente al collo la giovane che si trovava sulla stessa macchina.

Collaborazione con critica e attacco, un'azione

acquisita a subordinato, e come apprezzare poi, nel tentativo di non accentuare troppo i contrasti con la sinistra. Così, se ha avuto parole di elogio per il programma, de conformità con le istituzioni, gli autonomi, i partiti dell'Arancio, il compagno Lauricella ha ribadito che nessuno

sconosciuto ha intimato il «mane in alto», ma il Frengiani, forse per intimidire l'uomo, ha gridato alla giovane che stava con lui: «Prendi la pistola!». Allarmato dal grido, uno degli aggressori ha sparato un colpo che ha perforato il collo della giovane: subito dopo, seguito dal complice, il ferito si è allontanato di corsa. Il Frengiani ha portato subito la ragazza al vicino ospedale di Meldola, dove i sanitari si sono riservati le prognosi. Anche stasera le condizioni della ragazza apparvero molto gravi. Questa mattina i carabinieri hanno iniziato una battuta data che si ritiene che gli aggressori non siano nuovi ad azioni del genere, rimasta finora impunita perché le coppie aggredite provvedono preferito non denunciare le aggressioni su-

avrebbero preferito non denunciare le aggressioni su-

impugnava una pistola: lo

bite, alle forze dell'ordine.

infine l'istituzione delle rego-

I «caporali» nelle maglie della legge

Tre arresti per la sciagura del ponte sul Sele

Debbono rispondere della morte di sei braccianti - Primi risultati della lotta operaia contro la «piaga secolare»

SALERNO, 7. La vicenda giudiziaria legata al disastro di Ponte di Sele, nel quale 6 braccianti persero la vita ed oltre sessanta rimasero feriti, ha avuto negli ultimi giorni clamorosi sviluppi. L'autorità giudiziaria, difatti, a conclusione del primo ciclo delle indagini, ha ordinato e fatto eseguire dalla polizia, l'arresto del proprietario del «pullman della morte» e di altri due personaggi del sottobosco della intermediazione parassitaria nell'impiego della mano d'opera bracciantile nelle aziende capitalistiche nella Piana del Sele.

Il magistrato inquirente ha emesso mandato di cattura nei confronti di Antonio Carucci, da Olevano sul Tusciano, proprietario del pullman precipitato, Nicola Carnesella da Contone e Benito Funicelli da Eboli. Il mandato di cattura fissa le imputazioni nei confronti dei tre personaggi, chiamandoli a rispondere di disastro colposo, plurimomicidio colposo e lesioni corporee, pur aver potenziato l'autobus precipitato nel Sele trasportasse un numero di persone di molto superiore a quello consentito (un carico doppio di quello stabilito dalla motorizzazione civile).

I mandati di cattura anche se limitano ai soli reati connessi al tragico incidente le responsabilità penali dei personaggi trasferiti alle carceri di Salerno, aprono tuttavia un «spigolio» nella fita reti di omertà connesse al «caporale» che la legge e la magistratura ufficialmente non affrontano. Ma, che le indagini siano riuscite a portare alla incriminazione del Carucci, del Carnesella e del Funicelli, è già un fatto molto positivo. Così, finalmente, i «caporali» — almeno alcuni di essi — sono usciti dall'anonimato, non solo, ma vengono anche raggiunti

dall'avvocato regionale della sanità che abbia come organi periferici i medici provinciali per giunta «dotati di maggiori poteri».

Ma, in generale, il convegno pareva soffrire di una autocensura derivante dalla volontà degli organizzatori di tralasciare gli aspetti politici della questione sanitaria. E' stato merito del prof. Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, fatto uscire dalle seconde tecnicistiche, a indicare misure e soluzioni pseudo professionali ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dal prof. Ragni, di Poggio. Ma esso era diventato esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dell'on. d.c. Cattaneo Petrini e, soprattutto, nella relazione del prof. L. Nucciotti sull'importantissimo tema «gli enti locali di fronte alle nuove esigenze della sanità pubblica», il quale, ignorando i compiti sanitari che la Costituzione assegna ai due punti nevralgici, gli enti mutualistici e la produzione farmaceutica.

Maccolini, che ha sottolineato come continuiamo a limitarci a curare il tifo senza fare le fogne necessarie per impedire che esso si propaghi».

L'ufficiale sanitario di Bologna (il cui discorso è stato seguito con molta attenzione) ha affermato che è ormai più che maturo il tempo per fare delle «precise scelte». O si alimentano «consumi futili» e si economizza sulle spese sanitarie, o si crescono queste spese e si procede ad una profonda riforma dell'attuale sistema del quale Maccolini ha indicato

provvvisorio per ciò che è uno dei nodi strutturali che occorre tagliare, non solo per ragioni di giustizia e di umanità ma per garantire lo sviluppo economico e democratico del paese.

Maccolini, che ha sottolineato come come in tutto il mondo sia andata man mano aumentando la spesa statale per la sanità, ha preso in esame il servizio sanitario unificato creato in Inghilterra dimostrandone i vantaggi ed ha per contro, sottolineato la drastica riduzione della sanità pubblica. 1) l'istituzione dell'ente regionale che dall'art. 117 della Costituzione trae il potere normativo in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera; 2) affermazione della «unità sanitaria locale» come strumento ideale, anche dal punto di vista tecnico oltre che politico-economico ed amministrativo, per una completa assistenza di base e la più efficace tutela della salute dei cittadini. Al riguardo, in base a un calcolo formulato per conto della Commissione per la programmazione, Cennamo ha detto che occorrono in Italia 2100 «unità sanitarie locali» in montagna; 20.000 in collina; 25.000 in pianura e 40-50 mila in città. 3) Le proposte dei sindacati per un servizio sanitario nazionale dimostrano che è ormai superata la fase storica del sistema assicurativo ed è maturo il passaggio alla sicurezza sanitaria con un sistema finanziato da ogni cittadino in proporzione al suo reddito individuale, sistematico sulla unitarietà della prevenzione con la terapia e riabilitazione, e decentrato sugli enti locali.

E' nata la nuova organizzazione del commercio

Il convegno di S. Pellegrino

Importante dibattito sulla crisi sanitaria

Una relazione del prof. Maccolini - Gli efficaci interventi del dottor Cennamo e del dottor Delogu, del dottor Barro

Dal nostro inviato

S. PELLEGRINO, TERMES, 7.

Con molta chiarezza, dalle prime battute del convegno su «le basi tecniche dell'organizzazione sanitaria» (indetto qui a S. Pellegrino dalla Società Italiana d'igiene) era emerso un pericoloso assai serio: quello che voleva impostare su un piano rigidamente «tecnico», finissimo per scaderne nel «tecnicismo» e per indicare misure e soluzioni pseudo professionali ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dal prof. Ragni, di Poggio. Ma esso era diventato esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dello

dottor Cennamo e del dottor Delogu, del dottor Barro.

Ma, in generale, il convegno pareva soffrire di una autocensura derivante dalla volontà degli organizzatori di tralasciare gli aspetti politici della questione sanitaria.

E' stato merito del prof. Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, fatto uscire dalle seconde tecnicistiche, a indicare misure e soluzioni pseudo professionali ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dal prof. Ragni, di Poggio. Ma esso era diventato esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dello

dottor Cennamo e del dottor Delogu, del dottor Barro.

Ma, in generale, il convegno pareva soffrire di una autocensura derivante dalla volontà degli organizzatori di tralasciare gli aspetti politici della questione sanitaria.

E' stato merito del prof. Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, fatto uscire dalle seconde tecnicistiche, a indicare misure e soluzioni pseudo professionali ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dal prof. Ragni, di Poggio. Ma esso era diventato esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dello

dottor Cennamo e del dottor Delogu, del dottor Barro.

Ma, in generale, il convegno pareva soffrire di una autocensura derivante dalla volontà degli organizzatori di tralasciare gli aspetti politici della questione sanitaria.

E' stato merito del prof. Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, fatto uscire dalle seconde tecnicistiche, a indicare misure e soluzioni pseudo professionali ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dal prof. Ragni, di Poggio. Ma esso era diventato esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dello

dottor Cennamo e del dottor Delogu, del dottor Barro.

Ma, in generale, il convegno pareva soffrire di una autocensura derivante dalla volontà degli organizzatori di tralasciare gli aspetti politici della questione sanitaria.

E' stato merito del prof. Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, fatto uscire dalle seconde tecnicistiche, a indicare misure e soluzioni pseudo professionali ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dal prof. Ragni, di Poggio. Ma esso era diventato esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dello

dottor Cennamo e del dottor Delogu, del dott